I colleghi.

Tante volte ci siamo fermati a pensare alle cose discusse con Beppe, a ridare ordine a dei fatti accaduti e a ripartire posando un passo dietro l’altro in modo quasi nuovo, più giusto. Beppe anche oggi ci permette di riflettere, di riconoscerlo nei tanti visi incontrati, nelle tante persone che hanno scelto di percorrere un po’ di strada con noi Approdo. Beppe aveva scelto di creare un mondo migliore, più giusto, un mondo dove i deboli fossero una risorsa per tutti e come tali si sentissero nella comunità. Ha scelto di lavorare nel sociale, ma tutta la sua vita è stata dedicata a quella giustizia sociale in cui credeva. Beppe ci ha insegnato a riconoscere nel prossimo una parte di noi, ad ascoltare quelle voci spesso soffocate da soprusi e violenze. Pensate: 30 anni fa l’Approdo iniziava a soddisfare le prime richieste di aiuto di donne in difficoltà. Poi con la preziosa presenza di Beppe la cooperativa è divenuta una presenza importante per tutto il territorio. Un’ideale di giustizia che pian piano è diventato una realtà, uno stile, un modo di riconoscere il prossimo anche attraverso la diversità e di accogliere tutto e tutti. Beppe ci lascia un tesoro, ci lascia una città dove è già germogliato il seme della solidarietà, dove chi è in difficoltà ha finalmente una porta dove bussare, una casa dove vivere, un calore famigliare dove raccontarsi e trovare consolazione. E tante persone che hanno voglia di proseguire su questa strada, con quella sobrietà tipica di Beppe che lo portava essere una persona semplice, affabile, equilibrata e ironica.